

martedì 11 ottobre 2005



L'amministratore delegato di Wind, Tommaso Pompei. Foto Brambatti/Ansa

Wind, Pompei rompe con Sawiris e si dimette

Forti divergenze sul piano industriale: l'amministratore delegato esce di scena

di Marco Tedeschi / Milano

Nell'era-Sawiris Tommaso Pompei lascia Wind. L'amministratore delegato - che aveva visto nascere 9 anni fa la società di tlc - si è dimesso dopo un braccio di ferro durato vari mesi con il nuovo numero uno del gruppo, l'egiziano Naguib Sawiris. Le dimissioni, in vista ormai da mesi nonostante le smentite e le parole di circostanza pronunciate da Sawiris («inattese e non previste», si dice nel comunicato), sono arrivate al termine del cda ed hanno decorrenza a partire dal 15 ottobre. Una scadenza tanto ravvicinata che lo stesso cda ha dovuto provvedere immediatamente alla nomina di un successore, per lo meno a interim: sarà infatti il direttore finanziario Luigi Gubitosi a prendere provvisoriamente in mano le redini, mentre, come ha spiegato lo stesso Sawiris, «prosegue la ricerca del candidato

giusto per la sostituzione di Pompei». Secondo voci sempre più insistenti, infatti, nella rosa di candidati circolata nei giorni scorsi (da Riccardo Bruno di Deutsche Bank a Francesco Caio di Cable&Wireless) starebbe emergendo il nome di Corrado Sciolla, per il quale, dopo la partenza come amministratore di Alibacom, sarebbe un ritorno alla «casa madre» dove ha ricoperto a lungo la carica di direttore genera-

Il braccio di ferro con il nuovo proprietario egiziano è durato diversi mesi

le. Dietro l'addio di Pompei, secondo le molte ricostruzioni fatte in queste settimane, ci sarebbe la profonda divergenza con Sawiris sul piano industriale, ma anche sulla gestione vera e propria dell'azienda. In particolare, il neo-presidente (sbarcato a Roma dopo l'acquisizione del 62,7% del capitale dall'Enel) avrebbe puntato su una forte riorganizzazione interna, che prevedeva, tra l'altro, una sottrazione di deleghe proprio all'amministratore. Uno scenario, questo, che evidentemente non è andato giù a Pompei, uomo delle tlc dalla prima ora. L'ormai ex numero uno operativo di Wind, infatti, ha vissuto tutta la liberalizzazione del settore, prima monopolio di Telecom Italia. Dopo aver partecipato, con l'Olivetti, alla gara per il secondo gestore di telefonia mobile, ha contribuito in prima persona a far nascere il secondo operatore di tlc italiano. Era il 1997 e si era nel pieno dello sviluppo del

mercato della telefonia: Wind si proponeva come il «vero» concorrente a tutto campo di Telecom Italia, attivo nella telefonia fissa, mobile e su Internet. Da allora molte cose sono cambiate per l'azienda: è passata dal controllo da parte di Enel, Deutsche Telekom e France Telecom alla totale proprietà da parte del colosso elettrico, dall'acquisizione di Infostrada fino all'arrivo della Orascom di Sawiris, il cui obiettivo è quello di creare un polo di tlc del Mediterraneo, con base a Roma.

La società non ha ancora trovato il suo successore Luigi Gubitosi assume l'interim

Auto Usa allo sbando Delphi licenzia rischio crac per GM

La più grande industria di ricambi chiuderà almeno dieci stabilimenti

di Bruno Marolo / Washington

FUORI STRADA L'automobile americana è allo sbando. Delphi, la più grande industria produttrice di ricambi, ha chiesto lo stato di crisi e prepara una serie di drastici provvedimenti:

chiusura di una decina di stabilimenti, migliaia di licenziamenti, tagli spietati a salari e

pensioni. La decisione è un duro colpo per la General Motors, che rischia di essere costretta a prendere misure di emergenza a sua volta. All'apertura della borsa le azioni Delphi sono crollate del 6% e quelle della GM del 4%. La Bank of America ha consigliato ai risparmiatori di vendere subito i titoli GM.

Negli Stati Uniti Delphi ha 31 stabilimenti e 50mila dipendenti. Fino al 1999 l'azienda faceva capo al gruppo General Motors. Da quando è stata separata dalla ex

casa madre è sull'orlo del fallimento. Nella prima metà del 2005 ha accumulato perdite per 741 milioni di dollari. Lo stato di crisi ottenuto sabato serve a tenere a bada i creditori nel periodo di ristrutturazione e consente al vertice dell'azienda di ridurre il personale e abbassare i salari senza l'approvazione del sindacato. L'amministratore delegato Steve Miller ha annunciato sabato l'intenzione di licenziare immediatamente 4.000 operai che l'azienda ha continuato a pagare anche dopo che una ristrutturazione aveva eliminato i loro posti di lavoro. Il passo successivo sarà la chiusura di almeno dieci fabbriche che negli ultimi anni non hanno generato profitti. Un portavoce della General Motors ha ammesso che la crisi della

Delphi comporta «rischi operativi e finanziari» per la ex casa madre ma ha negato che questa sia automaticamente responsabile per le pensioni e l'assistenza sanitaria maturate prima del 1999. La decisione sarà presa probabilmente da un giudice: nel caso più favorevole la General Motors non dovrà sborsare un dollaro, ma in quello più sfavorevole rischia una esposizione di 11 miliardi di dollari. La maggior parte degli analisti finanziari si aspetta che GM dovrà accollarsi almeno metà di questa cifra: sarebbe un onere pesantissimo per un gruppo che nella prima metà del 2005 ha registrato perdite per 2,5 miliardi di dollari nell'America del Nord.

Il sindacato dei lavoratori dell'auto si trova con le spalle al muro. Gli azionisti fanno pressione sulle industrie per un trasferimento della produzione in Asia dove la mano d'opera costa meno. Delphi ha annunciato che presenterà al tribunale la richiesta di annullare i contratti di lavoro. Propone di ridurre i salari degli operai da 27 a 10 dollari l'ora, accorciare le ferie e aumentare le trattenute per la sanità e le pensioni.

Cit, Necci e Tanzi rinviati a giudizio

Contestato a entrambi il reato di truffa. Inizio del processo il prossimo 16 gennaio

IL GIUDICE del tribunale di Roma, Marina Finiti, ha rinviato a giudizio Calisto Tanzi, Lorenzo Necci e un'altra decina di persone per il reato di truffa nell'ambito di un'inchiesta condotta su un progetto di joint-venture, poi tramontato, tra la Cit e il gruppo di Tanzi. Il processo inizierà il prossimo 16 gennaio 2006. Il magistrato Pierfilippo Laviani, titolare dell'inchiesta, aveva chiesto il rinvio a giudizio per una ventina di persone, oltre che per il reato di truffa, anche per quello di corruzione nonché per aver commesso vari altri reati societari. Il giudice ha invece disposto il rinvio a giudizio solo per il reato di truffa. Gli altri reati sono stati stralciati e, per la corruzione, è stato chiesto il proscioglimento per la prescrizione del reato. Tra le persone che sono state rinviate a



giudizio, oltre ai citati Calisto Tanzi, ex patron del gruppo Parmalat, e Lorenzo Necci, ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ci sono una decina di personaggi che all'epoca dei fatti erano amministratori delegati

delle varie società poi coinvolte nell'indagine condotta in questi anni dalla magistratura romana. Il giudice ha invece optato per il proscioglimento dei revisori dei conti delle stesse società perché i reati che vennero allora iscritti nel registro sono poi andati in prescrizione. Come detto, l'inchiesta per la quale è stato disposto il rinvio a giudizio è quella che riguarda l'operazione finanziaria che, tra il 1995 e il 1996, portò alla creazione della Ecp (European consulting partnership) una joint-venture, poi tramontata, tra la Cit viaggi, una società turistica all'epoca della vicenda di proprietà delle Ferrovie dello Stato, e alcune aziende anch'esse turistiche che appartenevano invece al gruppo di Calisto Tanzi, facenti capo a Parmatour, che si trovavano in difficoltà economiche. Secondo l'ipotesi che è stata formulata dalla procura di Roma, attraverso l'accordo che venne stipulato tra la Cit e il gruppo di Parma, le società turistiche appartenenti al gruppo di Calisto Tanzi avrebbero così potuto scaricare sul partner pubblico i propri rilevanti oneri debitori. Il progetto non andò in porto e la procura di Roma aprì in seguito la sua indagine in seguito alle riserve sull'operazione che vennero a suo tempo sollevate da un consigliere di amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Lingerie in crisi La Perla licenzia

L'azienda bolognese chiede 410 esuberi. Trattativa complicata con i sindacati

CHISSÀ SE RISCHIANO il posto anche le modelle in reggisenone e mutandine che ammiccano dai cartelloni pubblicitari. Il gruppo La Perla, azienda bolognese leader nel settore dell'intimo e della lingerie, ha annunciato ai sindacati la volontà di licenziare 410 lavoratrici da qui al 2007. Quasi un terzo della forza lavoro complessiva che, nei piani del management, sarà ridotta da 1.310 a 900 unità. Tutte donne, vista la schiacciante maggioranza di personale femminile. Colpa del crollo del fatturato, passato dai 184 milioni di euro del 2001 a 163 milioni dell'anno scorso, con una perdita di bilancio di 9 milioni di euro che potrebbe peggiorare a fine 2005. Numeri non certo confortanti ma che, secondo i sindacati, non bastano a giustificare un taglio così drastico di addetti. Pesano le difficoltà del comparto tessile ma non è possibile addossare responsabilità al pericolo cinese:



la corsetteria La Perla è di alta qualità e, dicono le organizzazioni sindacali, non risente più di tanto della concorrenza dei prodotti orientali, meno raffinati. Si annuncia una vertenza complicata. L'obiettivo di Filtea-Cgil, Femca-Cisl e

Uilta-Uil è di ricollocare quante più lavoratrici possibili in altri posti, limitando al massimo l'impatto sociale della più grave crisi del territorio bolognese, sul quale insistono le quattro sedi interessate dalla ristrutturazione. Il ridimensionamento di una realtà del genere avrebbe grosse ripercussioni sul tessuto produttivo della zona. «Non si risolvono i problemi semplicemente tagliando i posti di lavoro», attaccano uniti i sindacati, che ribadiscono «il proprio giudizio negativo sulle scelte strategiche che hanno portato a una situazione così preoccupante». Sotto accusa «un modello organizzativo rigido e dispersivo» e il tentativo di occupare fasce di mercato più «basse» con prodotti meno ricercati: «Bisogna intervenire innanzitutto sulla qualità, eliminando gli sprechi e le inefficienze che esistono», dicono Cgil, Cisl e Uil.

Va detto che il management, tutto italiano, è rimasto quello degli inizi, capace di far crescere il piccolo laboratorio artigiano di corsetteria fondato da Ada Masotti a Bologna nel 1954, in un grande gruppo internazionale. Il periodo di grande espansione coincide con gli anni '70 fino alla metà degli '80. Da parte sua, l'azienda parla di voler «realizzare un'estesa e aggressiva politica commerciale accompagnata da una razionalizzazione logistica delle unità funzionali che salvaguardi la sua realtà di industria inserita nel territorio bolognese». Ma, da ieri, 400 famiglie si sentono meno sicure. **a.bo.**

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia 7 gg/estero Internet	254 euro 574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero 6 gg/Italia Internet	344 euro 131 euro 66 euro

Posto consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scario 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.50070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650204.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ARENA BUONO GIAN CARLO

Il rumore del mare sarà la tua voce.
Non smetterai mai di essere con me.
Con amore Luciana.

ARENA BUONO GIAN CARLO

Ti sei addormentato cullato da voci amoroze, da carezze. Dicci, hai raggiunto Itaca? I compagni e le compagne che con te hanno viaggiato e sognato tanto.

È mancato all'affetto dei suoi cari

LUIGI BUONGIORNO

Ne danno il triste annuncio i suoi familiari.

A diciannove anni della scomparsa di **FRANCESCO ESPOSITO**

la moglie Eleonora, il figlio Vincenzo lo ricordano, con immutato affetto e struggente nostalgia, ai tanti che gli furono compagni e amici.

Per Necrologie Adesioni Anniversari **PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238-011/6665258